

Centranthus amazonum Fridl. & A.Raynal

[in precedenza incl. in *Centranthus trinervis* (Viv.) Beg.]



C. amazonum (Foto G. Bacchetta)



Distribuzione di *C. amazonum*
(Bacchetta *et al.*, 2008)

Famiglia: *Caprifoliaceae* - **Nome comune:** Camarezza sarda

Allegato ¹	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto <i>ex Art.</i> 17 (2013)			Categoria IUCN	
II, IV	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
			NV ²	CR	EN

¹ *C. amazonum* è un endemita sardo descritto recentemente; in precedenza le sue popolazioni venivano attribuite a *C. trinervis* (Viv.) Beg. (Corrias, 1978), considerato endemico di Sardegna e Corsica e successivamente ritenuto endemita esclusivo della Corsica (Fridlender & Raynal-Roques, 1998). Essendo *C. amazonum* “derivata” successivamente all’entrata in vigore della direttiva da una specie tutelata dagli allegati II e IV. (*split* tassonomico), viene oggi riconosciuta anch’essa come tutelata

² Non Valutata poiché la lista Art. 17 per l’Italia non comprendeva ancora la specie.

Corotipo. Endemita esclusivo della Sardegna.

Distribuzione in Italia. Sardegna: sono note due stazioni di *C. amazonum*, la principale sul Monte Corrasi (Oliena, provincia di Nuoro) e una seconda, di ridotte dimensioni, nella Codula di Luna (Urzulei, provincia d’Ogliastra; Bacchetta *et al.*, 2008).

Biologia. Camefita suffrutticosa; fiorisce da fine maggio a metà luglio e fruttifica fra fine giugno e luglio. La specie è stata solo parzialmente indagata dal punto di vista della biologia riproduttiva; l’unità di dispersione è un achenio con pappo adattato alla dispersione anemocora. *C. amazonum* ha semi non-dormienti che presentano alte percentuali di vitalità e germinazione (fino all’85% alla luce; Mattana *et al.*, 2010). La specie non presenta una banca dei semi del suolo persistente.

Ecologia. Specie casmo-comofila, sciafila e calcicola, vegeta nelle fessure e sulle pareti rocciose calcareo-dolomitiche della Sardegna centro-orientale, a quote comprese tra i 140 e i 1300 m s.l.m. (Bacchetta *et al.*, 2008).

Comunità di riferimento. Partecipa a fitocenosi casmofitiche, per le quali si può ipotizzare un’appartenenza all’alleanza calcicola endemica sarda del *Centaureo filiformi-Micromerion cordatae* Arrigoni *et Di Tommaso* 1991, inquadrabile nell’ordine endemico *Arenario bertolonii-Phagnaletalia sordidae* Arrigoni & Di Tommaso 1991, e nella classe *Asplenetia trichomanis* (Br.-Bl. in Meier & Br.-Bl. 1934) Oberdorfer 1977 (Arrigoni & Di Tommaso, 1991; Bacchetta *et al.*, 2008; Biondi *et al.*, 2014).



Habitat di *C. amazonum* (Foto G. Bacchetta)

Criticità e impatti. Le due popolazioni di *C. amazonum* sono molto distanti tra loro e di ridotte dimensioni. La popolazione di Oliena, costituita nel 2008 da 40 individui riproduttori, pur non essendo direttamente minacciata dalle attività antropiche, è soggetta a rischi dovuti alla naturale evoluzione delle pareti rocciose e al pascolo di mufloni e capre nelle zone più accessibili. La popolazione di Urzulei, localizzata su rocce esposte lungo un sentiero percorso dai turisti, in seguito ad alcuni crolli si è ridotta a soli due individui maturi. Minacce intrinseche legate alle ridotte

dimensioni delle popolazioni, insieme al prelievo per scopi scientifici o collezionismo, aumentano ulteriormente il rischio di estinzione della specie (Bacchetta *et al.*, 2008).

Tecniche di monitoraggio. Il periodo ottimale per effettuare il monitoraggio coincide con la fioritura e la fruttificazione (da fine maggio a luglio). Questo è il momento ideale per il conteggio degli individui (plantule, giovani, adulti) e per la stima della dimensione della popolazione; la valutazione dell'effettiva capacità riproduttiva è resa estremamente complicata sia dall'elevato numero di fiori/semi, che dalla difficoltà di raggiungere gli individui che crescono in parete e nelle forre.

Stima del parametro popolazione. Poiché la specie presenta un areale limitato, un basso numero di individui e con sole due stazioni, si suggerisce il conteggio diretto di tutti gli individui in entrambe le popolazioni.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Per stimare la qualità dell'habitat è necessario valutare la presenza e l'intensità dei fenomeni di disturbo di origine antropica e naturale. Le minacce principali da valutare sono determinate dal prelievo incontrollato di individui, o di parti di essi, per collezionismo o scopi scientifici, e da fenomeni franosi e di crollo legati alla naturale evoluzione delle pareti rocciose (in particolare nella stazione di Codula di Luna). Occorre inoltre stimare gli effetti della minaccia costituita dal pascolo estivo (capre e mufloni).

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo:* 2 monitoraggi l'anno, 1 a giugno e 1 a luglio.

Giornate di lavoro stimate all'anno: 4 giornate per realizzare un monitoraggio completo di tutta la popolazione in entrambe le stazioni, 1 giornata in ogni stazione per ciascun ciclo di monitoraggio.

Numero minimo di persone da impiegare: 3 persone, 1 per la registrazione dei dati e 2 per l'individuazione e il conteggio degli individui.

Note. Dal 2004 sono stati avviati dal Centro Conservazione della Biodiversità (CCB) dell'Università degli Studi di Cagliari il monitoraggio delle popolazioni *in situ*, e un programma di conservazione da parte del comune di Oliena. Dal 2007 è stata avviata presso la Banca del Germoplasma della Sardegna (BG-SAR) la conservazione *ex situ* del germoplasma.

G. Fenu, M.S. Pinna, D. Cogoni, G. Bacchetta